



Un fratello imbarazzante

da *Niente giochi nell'acquario*, di Cynthia Lord,
traduzione di Michele Piumini

Catherine ha appena incominciato le vacanze estive. Desidera vivere in modo spensierato, nella più tranquilla normalità. Ma la normalità della sua vita sociale è resa impossibile dal fratello David, un ragazzino autistico che adora le regole e sembra non avere alcuna conoscenza delle convenzioni.

La videoteca è il posto preferito di David. Gli piace più del circo, del luna park e addirittura della spiaggia. Papà invita sempre anche me, ma io rispondo: - No, grazie. Ogni volta David guarda le anteprime sugli schermi e passa al setaccio tutti gli scaffali dei video, girando le custodie per leggere le avvertenze che riguardano i film, anche quelli che papà non gli permetterebbe mai di noleggiare. E così l'intero negozio lo sente gridare: - Da guardare insieme ai genitori! Contiene linguaggio e scene di violenza non adatti ai minori di tredici anni! Umorismo greve! Nemmeno si accorge delle occhiate della gente, quando afferra le custodie e le gira, oppure quando si inginocchia davanti a qualcuno per guardare il retro delle custodie che ha in mano. Quello è il momento peggiore.

- A nessuno dà fastidio, Catherine - dice papà. - Non farne un dramma.

Si sbaglia. Eccome se dà fastidio.

Di fianco a me, David guarda l'orologio. - Passo a prenderti alle cinque.

- Beh, più o meno alle cinque - dico. - Qualche volta papà fa tardi.

- Alle cinque! - strilla David. Mi guardo intorno, controllando che nei paraggi non ci sia anima viva. Ho lo stomaco sottosopra. Davanti alla casa di fianco alla nostra c'è un furgone dei traslochi con il portellone spalancato, carico di sedie e scatoloni.

Scendono due uomini che trasportano un divano.

Mi tremano le mani mentre provo a chiudere la cerniera dello zaino. - Avanti, David. Mamma ha detto di aspettarla in auto.

David resta con la punta della scarpa da tennis sull'ultimo gradino, quasi fosse un trampolino e fosse indeciso se tuffarsi.

- Alle cinque - dice.

La risposta giusta sarebbe «forse», ma David vuole solo risposte nette: «Sì», «no» e «mercoledì alle due»; niente «forse», «dipende» o peggio ancora «non lo so».

I traslocatori hanno posato il divano sul vialetto d'ingresso. Se mi sbrigo, faccio in tempo a parlare con loro prima che entrino in casa.

- D'accordo - dico. - Papà passa a prenderti alle cinque. È la regola.

David salta giù dai gradini proprio mentre gli uomini salgono sul furgone. Ci sono cose che forse David non capisce, però adora le regole.

Sto creando i presupposti per un problema, lo so: papà arriva sempre in ritardo, ma anch'io ho le mie regole e una dice così: "A volte devi cavartela con quello che hai a disposizione".

Prendo David per il gomito. - Andiamo nel cortile dei vicini a parlare con quegli uomini.



Sotto i pini, accanto allo steccato, ci sono ancora tracce di fango primaverile. Soltanto un mese fa, quando la signora Bowman mi ha chiamato per avvertirmi che una donna con la figlia dodicenne aveva comprato la sua casa, c'erano pozzanghere dappertutto.

- Sapevo che ti avrebbe fatto piacere - aveva aggiunto. - Ho detto all'agente immobiliare che di fianco a me abita una bambina della stessa età e che forse avreste potuto fare amicizia.

Qualche settimana dopo, il figlio della signora Bowman è venuto a prenderla per portarla nella casa nuova, accanto alla sua. Sono rimasta in veranda a salutarli, mentre l'auto si allontanava. Mi dispiace che la signora Bowman non abiti più nella casa accanto. La veranda sembra vuota senza le sue sedie a dondolo. Allo stesso tempo, però, non vedo l'ora che arrivino i nuovi inquilini. Ho sempre desiderato avere un'amica nel vicinato. Se poi visse accanto a me sarebbe perfetto.

Di solito d'estate faccio molte cose da sola, perché la mia migliore amica Melissa trascorre le vacanze in California con il padre. Quest'anno è diverso, però. Potrò fare tutte le mie cose estive preferite insieme alla nuova vicina. Nuoteremo nello stagno, guarderemo la tv e gireremo in bici. Potremo persino scambiarci messaggi segreti dalla finestra a mezzanotte, usando le torce elettriche e l'alfabeto Morse, come fanno le amiche nei libri.

E mamma non dovrà venire a prendermi in auto portandosi dietro David.

Stringo i denti, sforzandomi di allontanare il ricordo dell'ultima volta che mi sono fermata a dormire da Melissa. Quando mamma



è venuta a prendermi, David si è messo a correre per la loro cucina, aprendo tutte le porte in cerca della cantina anche se mamma continuava a ripetergli che quella era una roulotte e le roulotte non hanno la cantina.

- I veri amici capiscono - aveva detto mamma tornando a casa. Io invece la vedo così: a volte la gente invita tutti tranne noi, per colpa di David.

Mi avvicino al furgone, osservando i traslocatori. Uno ha la faccia coperta di chiazze e l'aria concentrata.

Quello più giovane, maglietta sporca e jeans, mi rivolge un mezzo sorriso. Sembra il più gentile.

- Ricordati la regola - sussurro a David, spingendolo avanti.

- Se qualcuno ti saluta, salutalo anche tu.

Mentre camminiamo cerco di immaginare tutti i possibili sviluppi della conversazione, ma quella regola dovrebbe bastare.



IL PERCORSO DIDATTICO ✕

----- LA PAROLA AL TESTO -----

Nel brano, Catherine racconta di alcune occasioni in cui David si rende imbarazzante per lei stessa e le persone che ha intorno. Rintracciate le situazioni di imbarazzo descritte nel testo e confrontatevi: perché Catherine non è a suo agio accanto a David?

----- IL CERCHIO DELLE PAROLE -----

Disponete la classe in cerchio, con gli alunni seduti a gambe incrociate, comodamente, e ricordate le regole del "cerchio delle parole", che trovate alle pagine 3 e 4.

Raccontate, se ve la sentite, di quella volta in cui vi siete trovati in imbarazzo o vi siete vergognati di essere accanto?! ad amici, familiari, conoscenti, ecc. e perché. Raccontate di quella volta in cui – vedendo qualcuno in imbarazzo – siete riusciti a ristabilire un clima disteso, sereno, dicendo o facendo...

----- UN TEMA IN GIOCO -----

Crescere significa anche avere il coraggio di accettare e non temere i giudizi altrui, saper difendere la diversità e l'unicità di ciascuno, anche se a volte può destare stupore o perplessità. Quella che segue è un'attività per prendere consapevolezza degli elementi di uguaglianza e diversità presenti in ogni gruppo, anche il più apparentemente omogeneo.

1. Dividete la classe in due gruppi e fornite a ogni gruppo un grande foglio di carta da pacco e pennarelli colorati.
2. Un gruppo rifletterà su quali sono gli elementi che rendono 'uguali' i membri della classe, che rendono il gruppo omogeneo.
3. L'altro gruppo invece rifletterà su quali sono gli elementi che differenziano gli individui all'interno del gruppo (provenienza, caratteristiche fisiche, preparazione scolastica, preferenze, *look*). Dopo un tempo di 15 minuti fate scambiare i cartelloni e i due gruppi potranno leggere quanto elaborato dai compagni e proseguire aggiungendo altri elementi.
4. In un secondo momento i due cartelloni verranno affiancati e appesi in modo da essere ben visibili a tutti, per una discussione di gruppo. Sarà interessante scoprire non solo quali sono gli elementi di uguaglianza e di diversità emersi, ma anche come i ragazzi hanno saputo discutere tra loro e collaborare per giungere all'elaborato finale.